

IL BACCHIGLIONE

CORRIERE VENETO

Gutta cavat lapidem

Fuori di Padova C. 7

In Padova C. 5, arret. 10

ABBONAMENTI { Padova a dom. An. 16 — Sem. 8.50 Trim. 4.50 }
 { Per il Regno 20 — 11 — 6 — }
 { Per l'estero aumento delle spese postali. — — — }

SI PUBBLICA IN DUE EDIZIONI
 Amministrazione e Direzione in Via Pozzo Dipinto N. 3836 A.

INSERZIONI { In quarta pagina Centesimi 20 la linea }
 { In terza » » 40 » }
 { Per più inserzioni i prezzi saranno ridotti. — — — }

Padova 23 settembre.

Si pregano vivamente gli abbonati fuori di città a pagare senza indugio la loro associazione.

L'ITALIA A DULCIGNO

La flotta italiana trovasi anche essa colle altre flotte davanti a Dulcigno.

Non è a considerarsi quale parte vi sostenga in linea strettamente politica; certo se la dimostrazione navale potesse approdare ad un risultato in prò del Montenegro ci sarebbe una questione di meno in Oriente e un popolo valoroso sarebbe in parte compensato dei suoi diritti e sacrificii; se però ne nasceranno nuove complicazioni, non si potrà certo rallegrarsi di avere urtato altra nazionalità, come l'albanese che per l'Italia nutre così vive simpatie. È bene strana invero la situazione d'Oriente, dove non si può difendere una nazionalità senza cozzare contro un'altra!

Lasciamo quindi un istante la politica: consideriamo la nostra flotta sotto un altro aspetto.

E prima diciamo che è bello il vederla non fare triste figura accanto a quelle di tutte le altre potenze; issare essa la bandiera nazionale di fronte a quella dell'Austria! Quante memorie si ridestano nella mente e nel cuore del comandante Fincati, le quali da lui devono ripercuotersi in tanti italiani.

Ma in questi momenti nei quali tanto si continua a gettare la confusione sulla nostra marina, e si scatenano gare personali e si tenta di togliere ogni fiducia nei vari sistemi, è necessario tener dietro con attenzione al contegno che la

nostra flotta sarà per tenere nelle acque di Dulcigno assieme a quelle delle altre nazioni.

Giovane infatti assai le manovre alle esperienze ed agli studi; ma infiniti dei conti c'è una bella differenza fra manovre ed un'azione effettiva.

I comandanti hanno perciò davanti a Dulcigno una gravissima responsabilità, poichè là si potrà realmente vedere quale sia la istruzione degli equipaggi, quale la forza delle navi; si potrà fare un raffronto coll'agilità relativa delle navi di maggiore o minore portata, poichè là ve ne sono di ogni specie e forza; si potrà constatarne i pericoli relativi che corrono, e quale nel fondo possa esserne l'utilità pratica.

All'egregio ammiraglio che tiene per l'Italia il comando sovra i lidi memori ancora di tante glorie veneziane, non potrà sfuggire tutto ciò; i suoi studi devono essere tali che ne abbia a risaltare un profitto per la educazione dei nostri marinai e per sapersi regolare nell'adottare l'uno o l'altro sistema per le future costruzioni.

Certo a consimili studi si abbandoneranno con cura anche gli altri comandanti; e per quanto piccole possano essere le conseguenze della dimostrazione, ci sarà senza dubbio da apprendere qualche cosa. L'Italia, che ne ha forse più bisogno degli altri, deve più che gli altri far tesoro di osservazioni sul più piccolo incidente che possa scaturirne.

C'è questo d'aggiunta che la marina italiana è anche per la istruzione e per le sue tradizioni una unione di differenti scuole; mentre le altre potenze per secolare compattezza ne hanno ciascuna una di propria.

Sta all'ammiraglio ed agli altri

comandanti l'esaminare la importanza dei vari sistemi per modellare o modificare su uno o sull'altro la futura istruzione.

Sotto questi aspetti la dimostrazione navale ha una importanza maggiore di quanto possa a primo aspetto parere; vorremmo che gli italiani perciò tenessero dietro colla massima premura alle notizie che vengono dalle acque di Dulcigno. Il ministero in ispezialità deve completare le istruzioni all'ammiraglio in modo che cogli studi abbia a risaltarne anche la massima luce sulla tattica navale imposta dalle nuove costruzioni, e dai nuovi armamenti.

DUE AMORI

(Vedi 2.^a pagina).

Garibaldi ai Trentini

Avendo il prof. Ippolito Pederzoli messo il generale Garibaldi al corrente dell'attuale situazione del Trentino, ne ebbe in risposta la seguente lettera:

« Mio caro Pederzoli,

« Caprera, 18 settembre.

« Le Monarchie quando giungono ad affibbiare la livrea ad un'uomo lo trasformano, fosse anche il Padre eterno. — I Trentini hanno il diritto di insorgere, e i fratelli tutti quello sacrosanto di aiutarli. — Presto o tardi la redenzione è sicura. — La realizzazione però dipende particolarmente dalla bravura degli schiavi. Ditelo ai nostri fratelli, e dite pure che bramo non finire la vita senza veder risplendere l'aurora della libertà a Trento e a Trieste.

« Vostro per la vita

« G. GARIBALDI. »

RASSEGNA ESTERA

Il ministero francese è costituito; Ferry sarà presidente del Consiglio; il ministero degli esteri fu affidato al Barthelemy Saint Hilaire.

Se il nome di Ferry deve all'interno

Loches, subendo la decadenza generale, avea cessato d'essere città regia, ed i gentiluomini campagnuoli dei dintorni, abitando un paese ricco, tranquillo, ma dimenticato, quanti sforzi facessero per disputare all'oblio gli ultimi giorni della loro potenza, si sentivano avvolgere nell'oscuro silenzio.

Convien sottomettersi ad un tale stato di cose, ma non vi ci si adatta. Ne venia di conseguenza che in tutta la provincia, all'epoca di cui parliamo, s'agitava una sorda reazione contro il governo del re. Laonde i nostri gentiluomini, spinti in questo moto di opposizione dal loro amor proprio offeso, supplivano alle cose mancanti coi nomi che dovevano rappresentarle; la loro casa continuava a chiamarsi il castello; le mura esterne bastioni, ed il ruscello fangoso, ove sguazzavano una dozzina d'ocche, fossato; avevano la corte d'onore ch'era l'unica di tutta la casa; avevano la sala d'armi, che d'ordinario era la dispensa o la latrina; avevano infine la capella, la quale non era altro che la chiesa del vicino villaggio, cui non si giungeva di solito che dopo un'ora di cammino traverso il coltivato.

Tuttavia, orgoglio a parte ed astrazione fatta della rispondenza delle cose ai loro nomi, queste nobili topaie sarebbero state un nido di felicità se i loro abitanti non si fossero trovati umiliati nel confessare di esser felici. È vero che la loro vanità era messa

designare una re-istanza ai preti, per quanto poco abbia di lui negli ultimi tempi parlato il telegrafo, dobbiamo d'altra parte valutare nei riguardi dell'estero la nomina del Barthelemy. Ed invero a primo aspetto questa nomina ci soddisfa; il Barthelemy ci ricorda i bei tempi in cui Thiers comprendeva come la Francia per assicurarsi la libertà e prosperità doveva seguire una politica di raccoglimento verso la Germania e smettere i rancori coll'Italia.

Seguirà il Barthelemy questa politica che permise alla Francia di elevarsi tanto in alto, mentre pareva non potesse più rilevarsi dai suoi immani disastri? Staremo a vederlo.

Però questi mutamenti continui di ministri non servono ad incurarci; caduto Decazes di cui l'Italia nel fondo non ebbe troppo a lamentarsi, noi vedemmo succedersi Waddington e Freycinet e tutti due destare negli Italiani le maggiori speranze, che poscia rimasero in modo sì crudele deluse, per quanto anche il Freycinet si dicesse ispirato da un uomo, quale il Gambetta, che tanti si ostinavano sempre a ritenere amico dell'Italia. Non culliamoci in illusioni nemmeno su questo; abbiamo questo d'aggiunta che Barthelemy trova la situazione compromessa mentre, gli altri dopo Decazes l'avevano trovata vergine.

Del resto resta prima di tutto a vedersi anche che cosa ne diranno i giornali francesi: in ogni modo notiamo questo che personalmente il nuovo ministro non è punto compromesso e potrebbe con poco calmare la irritazione prodotta in Italia dagli ultimi incidenti.

Lo vorrà? lo potrà? e in ogni caso lo vorrà quel Gambetta che è il vero ministro irresponsabile e ispiratore?

Ciò è a vedersi; poichè a ragione si sospetta che non si tratti d'opinioni individuali, ma che in Francia ci sia contraria la corrente della intera nazione. Il linguaggio del giornalismo francese lo fa troppo credere!

San Gennaro a Napoli

I giornali di Napoli ci recano ragguagli sulla festa di San Gennaro. Essa diede occasione ai preti di ripetere, anche su più vasta scala ed in più larghe proporzioni, le solite baldorie di tutti gli anni.

Senonchè questa volta la sacra gazzarra ha avuto un'attrattiva di più, che ci fa evidentemente progredire

al riparo dietro il malcontento; che, troppo poveri per andar a Versailles, dicevano ad alta voce di tenere il broncio alla Corte. Ad ogni istante le erano esibizioni che venivano fatte loro, e che essi respingevano. Ora, dacchè tutti ripeteano la stessa cosa, erano ben costretti ad aver l'aria di credersi l'uno all'altro. Inutile il dire che tutta questa ridicola opposizione al governo non passava i confini della provincia e che, da cinquanta o sessanta anni che continuava legata dal padre al figlio, non era mai giunta all'orecchio del re.

Del resto, in questo cantuccio di terra, che faceva parte del cosiddetto giardino della Francia, un gentiluomo era tenuto per ricchissimo con 2000 scudi di rendita, e ve ne erano pochini assai che toccassero a questa cifra invidiata. Il più dei loro possedeva una media dalle 2500 alle 3000 lire di rendita ed alcuni, che erano ridotti dalle 1500 sino alle 2000 per anno, trovavano ancor modo, non ostante la meschinità di questa fortuna, di non far triste figura, essi e la loro famiglia talvolta numerosa, nelle riunioni dei gentiluomini vicini.

Inoltre, tutti questi bravi signori, o per meglio dire i loro antenati, godevano una volta diritti magnifici e assai estesi che un po' alla volta erano caduti in disuetudine; ciò che non impediva punto, quando per caso rileggevano le loro carte e spolveravano le loro pergamene, che provas-

nella via della civiltà e dell'abbandono delle peggiori abitudini del passato: le molteplici processioni in istrada!

Processioni a Portici, processioni a Torre, processioni in città — al duomo, a S. Efremo, ecc. ecc. — e per andare un po' più in là nella provincia, processioni a Pozzuoli!

Gli elettori che obbediscono agli ordini dell'arcivescovo si distinguevano in gran numero, in frak e cravatta bianca.

L'autorità ebbe la sua complicità in questa gazzarra. Fu un colpo di cannone che annunciò il così detto miracolo di San Gennaro, e pare impossibile che il governo continui ad essere il complice di queste curierie.

Una festa patriottica

A FERRARA

(Nostra corrispondenza particolare).

21 settembre (rit.)

(F. T.) Voi veneti liberali avete imparato a conoscere e a stimare questa patriottica città nei giorni tristi dell'emigrazione; e da ciò traggono argomento a credere che non vi riesca discara una notizia che riguarda appunto il patriottismo di Ferrara, che si è ancora una volta altamente affermato nella solenne commemorazione di ieri. Ieri ogni cuore italiano dovè battere più forte, perchè compieva il decennio da che, esaudita una secolare aspirazione, s'avverava il fatto

forse più memorabile dei tempi moderni. La teocrazia, già minata dagli scritti de' più illustri pensatori, dallo incessante lavoro pacifico e dagli armati tentativi del partito d'azione sotto la guida di Mazzini e di Garibaldi, cadeva fulminata dai cannoni puntati dal partito moderato che non potè frenare lo slancio sublime della nazione esclamante con ostinazione generosa: *O Roma, o morte!* Ieri ogni città che serbi vivo il culto della patria e ardenti le speranze dell'avvenire ha fatto qualche pubblica dimostrazione. Ha fatto Padova qualcosa? Vorrei desiderare di sì, eppure non oso sperarlo. E' troppo grave l'aura d'apatia che incombe su Padova, in

sero un certo orgoglio di poter fare cose impossibili e di possedere i privilegi di un Procuste, di un Gerione o di un Falaride. Ed un certo colono del barone Agenore-Palamede d'Anguilhem fu un giorno ben spaventato nell'udire il suo padrone e signore dir con tutta gravità, battendo i tacchi, ad una caccia del lupo:

— I d'Anguilhem hanno diritto, per una carta del secolo decimoterzo, di poter una volta all'anno, alla caccia, scaldarsi i piedi nel ventre di uno dei loro vassalli aperto dal loro scalco.

Non c'è bisogno di aggiungere che, né il degno gentiluomo, né alcuno de' suoi antenati, si sentì mai un freddo così forte ai piedi da dover ricorrere ad un espediente tanto strano.

Giacchè ci cadde sotto la penna il nome del barone d'Anguilhem, approfittiamo dell'occasione per dire chi era e che cosa era.

Il barone Agenore-Palamede d'Anguilhem era uno di codesti proprietari sovrani, di cui abbiamo precisata in cifre la fortuna ed enumerati i privilegi: egli abitava un castello nella parte superiore della vallata, possedeva sessanta peccore e sei giovenche, vendeva su per giù duecento lire di lana all'anno e ne raccoglieva trecento di canape in un egual spazio di tempo; in tutto cinquecento franchi di rendita che lasciava generosamente alla baronessa d'Anguilhem per le spese del di lei abbigliamento e perchè pensasse a suo figlio.

(Continua)

Appendice del Bacchiglione N. 1

UNA VENDETTA ORIGINALE

CAPITOLO I.

Chi era il cavaliere Ruggero-Tancredi d'Anguilhem e quale la sua famiglia nell'anno di grazia 1708.

Il nostro racconto incomincia a svolgersi sulla riva sinistra della Loira, nei dintorni di Loches in una bella pianura tra l'Indre ed il Cher, frammazzata da boschi che si chiamano maestosamente foreste e da paduli, cui si dà il nome pomposo di laghi.

Fu questa davvero una culla della nobiltà francese; ma nell'anno di grazia 1708 in cui ci troviamo al principio della nostra istoria, sembrava che più non vi esistessero gentiluomini. Se Luigi XI avea abbattuto i grandi vassalli per fondare la monarchia unitaria, Richelieu decimò i grandi feudatari creando la monarchia assoluta; non restava che a Robespierre dare il colpo di grazia agli aristocratici e spianar la strada alla monarchia costituzionale.

Luigi XIV, il Re Sole, avea fatto di Versailles il centro luminoso del suo splendore, là accorrevano a bru-

grazia specialmente della continuata preponderanza moderata; sono troppo note le condiscendenze di molti dei vostri reggitori comunali al partito clericale, perchè io possa supporre che il 20 Settembre abbia ieri avuto presso di voi una pubblica cresima solenne. Se oggi o domani il vostro giornale mi smentirà, io ne sarò lietissimo per l'onore di Padova.

Quel la festa riuscì degna della superba città dei Duchi per l'illuminazione splendida di quella magnifica piazza in mezzo alla quale sorge maestosamente la statua d'Ariosto; degna dell'ospitale città che accoglieva gli esuli veneti, per l'affluenza della gente e per l'entusiasmo di tutta la popolazione. Fuochi d'artificio numerosi e variati, illuminazione a bengala, che trammezzo al verde cupo degli alberi produceva stupendo effetto; concerti musicali di tre bandi, quella comunale di Ferrara, eccellente complesso, quella di Francolino diretta da quello egregio veterano dei direttori di bande musicali che è il maestro Bighetti, e quella di Pontelagoscuro, che suonò egregiamente sotto la direzione del valentissimo maestro Bordina; la ritirata colle fiacole, la processione dei Reduci dalle patrie battaglie, che percorsero numerosi le vie principali al suono allegro d'una fanfara; la Via Palestro, le altre principali, il castello illuminati; tutto ciò faceva lietamente pensare alla patria quasi compiuta e sperare nei suoi destini.

Al teatro poi nuove dimostrazioni. Disposte attorno alle loggie le bandiere delle società operaie, dopo il primo atto fu cantato da questa società di Orfeonisti, che gode meritata buonissima fama, un coro; e dopo il secondo atto la prima attrice della Compagnia Morolin, sig. Ninfa Borisi, declamò dei decasillabi del signor R. Ghirlanda, caldi d'amor patrio ed applauditissimi dal pubblico tutto, che volle ripetutamente al proscenio e declamatrice ed autore. L'inno di Garibaldi, l'inno sacro della nostra rivoluzione, si suonò, si ripeté, si applaudì.

Taluno fe' appunto a noi italiani di essere troppo dediti alle feste; può esserci del vero in questo appunto; ma io affermo che un popolo che sente e festeggia le sue gloriose o care memorie si mostra degno di esse e capace di compiere ancora nobili fatti.

CORRIERE VENETO

Da Lendinara

21 settembre.

Faccio seguito alla mia della settimana scorsa per tornare sull'argomento del Teatro. E' un argomento di cui merita davvero occuparsi.

Appendice del *Bacchiglione* N. 52

PUE AMORI

Ma per le altre la cosa era differente.

Evidentemente Michele doveva aver rubate quelle lettere.

Collo scopo forse di farsene un arma contro il suo fatale cugino egli le aveva sottratte — forse erano state affidate a lui perchè le distruggesse.

Fatto sta che l'avvocato non poteva desiderare nulla di più o di meglio. Erano varie lettere.

Alcune di Nino ad Edmea, le quali svelavano nella intierezza sua la tresca che esisteva fra loro — altre di Edmea a Lorenzo ed una sola di Lorenzo a Sir Wikshire.

Ma questa bastava ad atterrare ogni eventuale sistema di difesa che Lorenzo, di fronte alla accusa che gli verrebbe scagliata, volesse assumere.

Ecco la lettera;

« Signor padrone,

« 12 luglio 187...

« Il professore si ammaglia posdomani e il conte è avvisato diggià.

« Verrà, non c'è dubbio.

« Quanto a me, tutto è pronto.

« All'ora della crisi si risveglieran-

Sabato e domenica sera il Teatro era pieno-zeppo per udire le immortali note del Bellini! La sig. Reduzzi ha interpretato assai bene il difficile personaggio di Norma — Amore, gelosia, odio, passioni queste che talvolta rendono eroina e talvolta crudele la donna, furono dalla signora Reduzzi espresse con grande verità e maestria. La voce possente ed agile della signora Reduzzi si adatta a meraviglia per tale opera, e ricevette replicati applausi e chiamate al proscenio.

Nella parte di *Adalgisa* ha esordito la simpatica signorina Bighiani. Ella canta di buona scuola, con bell'accento, ed interpreta egregiamente il personaggio della timida fanciulla tradita dal superbo romano. Non ha gran voce, perchè è assai giovane, ma col tempo col suo talento e colla sua buona volontà, diverrà certamente una buona artista. Essa pure fu incoraggiata dal pubblico, con replicati battimani. Sento però ripetere che la signorina Bighiani sia stata colta da un forte riscaldamento di gola da impedirle di cantare per resto della breve stagione. Me ne dispiace assai e le desidero pronta guarigione.

Sembra che sarà surrogata dalla bravissima signora Adele Poli. Dopo che l'avrò udita, ve ne parlerò.

Anche il tenore sig. Ventura Bruschi fu un assai buon *Pollione*, sebbene l'opera non si adatti troppo ai suoi mezzi vocali, ma quando si rifletta che oggi dei tenori che cantano la *Norma* sono assai pochi, si può essere ben soddisfatti di avere il sig. Bruschi. Il basso Marucci disse assai bene la sua aria di sortita e l'altra: *Ah! del Tebro al giogo indegno*.

I cori e l'orchestra bene; decentissima la messa in scena.

In somma uno spettacolo sotto ogni aspetto commendevole.

Lo dico senza tema di esagerare, perchè — forse — nei miei elogi sono stato al disotto del vero. X.

Belluno. — Il 20 settembre venne festeggiato a Belluno con una dimostrazione improvvisata dalla cittadinanza.

Poche case private e i pubblici edifici esposero la bandiera.

Cividale. — Domenica ebbe luogo a Cividale la festa della società operaia. Moltissima gente del contado accorse a questa festa. Vi fu lotteria musicale, fuochi di bengala, e danze sulla bella piazza del Plebiscito, a vero dire male illuminata e peggio adobbata.

Però la commissione incaricata della festa, fece quanto poté perchè il tutto riuscisse per il meglio, e difatti l'andamento della festa ottenne la generale approvazione.

Mortegliano. — Domenica riuscì egregiamente la Tombola di beneficenza. Molto concorso e molta animazione.

no certo degli scrupoli nel montanaro, ma noi conosciamo come farli tacere.

« Ella resti a Firenze — a Genova basto io.

« Lorenzo. »

Erano poche parole, ma tali che lo avvocato ne comprese tosto la gravità.

« Finalmente — esclamò. E senza curarsi della stanchezza, la quale dopo tante ore di così intense emozioni doveva opprimerlo, alzò il lucignolo della sua lucerna e cominciò a scrivere.

Che cosa scriveva? La intestazione del foglio ce lo dirà. Essa era concepita così:

All' Ill. sig. Procuratore Generale presso la Corte d'Appello di Genova.

Il suo lavoro si protrasse a lungo, poichè dalla finestra, le cui imposte non erano state chiuse, un raggio di sole venne a posarsi su lui, proprio nel mentre egli apponeva la sua firma al circostanziatissimo rapporto.

Egli si fregò le mani siccome uomo contento di sé e disse a sé stesso:

« Abbiamo fatto tardi, amico mio: basta, corichiamoci un paio d'ore, per trovarci esatti col barone Pedrani.

E si coricò. Ma riposò poco assai, giacchè alle 9 e 1/2, allorchè Pedrani entro nello studio di via Roma, lo trovò assiso sul-

Rovigo. — Il municipio non provvide ricorrendo il 20 settembre, per una festa pubblica, — ma alla sera in piazza il popolo fece suonare alla banda la marcia reale e l'inno di Garibaldi. Grandi applausi.

S. Vito al Tagliamento. — Il Congresso cattolico diocesano non è punto riuscito. Intervenero due soli laici. L'avv. Paganuzzi, constatò il nessun fervore della milizia cattolica nel Veneto ed eccitò i convenuti ad essere più zelanti. Dentro e fuori la sala del Congresso spirava un'aria veramente glaciale.

Tarcento. Sabato 18 corr. alle 3:35 pom. a Lusevera di Tarcento fu sentita una forte scossa di terremoto sussultorio, — la quale non ebbe altre conseguenze che una forte paura presa da quei montanari.

Treviso. — Venne pubblicato il cartellone per lo spettacolo che si darà al Teatro Sociale di Treviso nel mese venturo. Come è già noto si rappresenterà l'opera-ballo *Mefistofele* di A. Boito. Gli interpreti principali saranno la sig. Wanda Muller soprano, il tenore Mozzi, il basso Mirabella e la signora Le-Brun mezzo soprano. Il maestro Gialdini dirigerà l'orchestra. La prima recita avrà luogo il 16 ottobre.

Udine. — La banda municipale diede uno straordinario concerto sotto la loggia per festeggiare il 20 settembre. Furono anche accesi fuochi di bengala. E il popolo, affollatissimo, plaudì all'Italia, al Re, a Roma, ecc.

Le casse di risparmio postali in Friuli a fine di luglio avevano in corso 2834 libretti col credito di L. 201,417:17. In agosto furono emessi 62 libretti, ritirati 13, depositati L. 29,278:81, rimborsate lire 16,406:55. Perciò a fine agosto le casse avevano 2883 libretti con un credito di lire 214,289:43.

Venezia. — Il Consiglio comunale risolse la questione daziaria.

Dopo una elaborata relazione del sindaco Serego che narrò le molteplici sue trattative in Roma, il Consiglio accettò il canone daziario proposto dal governo in lire 25,000 in più che nel decorso quinquennio. Fu accettato un ordine del giorno con cui veniva accettata la gestione economica, salvo che entro quindici giorni qualche appaltatore non offra patti utilissimi.

Il sindaco assicurò che Magliani gli promise impegnarsi presso il ministro dei lavori pubblici perchè il canale di navigazione da Malamocco all'arsenale sia dichiarata strada nazionale, con che tutta la spesa andrebbe a carico del governo con grande sollievo delle finanze comunali.

Verona. — E' l'*Adige* che racconta. Giorni sono l'abate di S. Zeno, certo Bosinelli, in seguito a questioni avute con due donne, fu da queste schiaffeggiato nel vicolo lungo S. Bernardino. Il prete, accorato, se ne andò a Venezia finchè l'accusamento fosse passato. Ora è ritornato alla sua parrocchia.

CRONACA

La carità dei preti. — Narriamo un fatto il quale se è molto triste è altrettanto vero, e varrà a l'usato seggiolone innanzi al solito tavolo.

Pedrani aveva passato una triste notte.

Non gli sembrava gran fatto naturale quel misterioso invito giunto dalla Foce in così strana maniera, ed egli era stato in seria apprensione per il suo amico.

Tanto più perchè era stato egli stesso a decidersi l'avvocato, dicendo che non era permesso respingere una occasione di scoprire quel vero che loro tanto stava a cuore.

Epperò allorchè egli vide l'avvocato pallido in volto per la fatica, ma sano e salvo e cogli occhi raggianti di contentezza, egli non poté trattenere uno slancio di effusione e gettatosi al collo di lui, lo baciò col massimo affetto sulle due gote.

Calmato quel trasporto, Pedrani cominciò ad interrogare.

« Dunque? — fu la prima parola ch'egli pronunciò.

« A gonfie vele — rispose l'avvocato e cominciò poscia il racconto di quanto gli era avvenuto nella notte. Quella narrazione durò forse mezz'ora.

Allorchè l'avvocato R... la ebbe finita, Pedrani restò silenzioso un istante.

« Ed ora che fare? — chiese.

« Ho già steso un rapporto al Procuratore Generale, circostanziato per bene e documentato... ma...

« Ma...? »

« Senta, Pedrani, da tutto ciò che

provare una volta di più, a quali principi di carità evangelica si ispirino i sacerdoti di Cristo e coloro che appartengono alla setta nera, la triste e maleducata fazione nemica dell'Italia e della libertà, pronta domani ad accogliere come liberatrice l'aquila i. r.

Noi narriamo il fatto per edificare il pubblico e ce ne è garantita l'autenticità — chè se non pronunciamo nomi, nè precisiamo date lo facciamo per riguardi che ben di legggeri si possono comprendere; senza però che questa riserva ci obblighi nè punto nè poco per l'avvenire.

Anni fa si stampava nella città nostra un periodico.

Un tristo e malvagio periodico davvero, il quale per quel senso di moralità che la setta nera vorrebbe soffocare, ma che si ribella ad ogni oltraggio, faceva affari meschini.

Il suo titolo non diremo — ma desso equivaleva ad un programma — un programma nero più dell'inchiostro Toffoli ed anti-italiano più di un ciambellano di sua maestà imperiale regia apostolica.

Un giorno l'umor nero trascese.

Il velo di gesuiteria che copriva cadaun articolo di quel foglietto velenoso — velo da cui certo alcuno non si lasciava ingannare — cadde ad un tratto e si stamparono contro l'Italia e contro il re di quelle contumelie che la procura non tollera.

Essa sequestrò.

Il processo — mirabil cosa — non fu sepolto nel tradizionale cassone e la corte d'Assise condannava quel povero diavolo che per sostentar la sua famiglia acconsentiva a coprir della sua firma quelle suciderie lì, a qualche cosa come 6000 franchi di multa e due mesi di carcere.

I proprietari e redattori del giornale velenoso non si smarrirono di coraggio. Essi che rifiutavano di battersi con coloro che insultavano, perchè il duello non è cristiana cosa, trovarono nobilissimo partito il deludere la giustizia e chiamato quel poveretto, che era il tutto tremante per quel po' po' di castigo di Dio rovesciatogli sul capo, gli tennero su per giù questo discorsetto:

« Caro... gerente, l'ira dei nemici del Signore e della religione vi ha colpito. Da veri scomunicati quali essi sono, hanno voluto recare oltraggio alla santità dei nostri principi. Ma noi saremmo indegni figli di S. Ignazio di Loidola se non trovassimo modo di gabbarli — epperò sentite, caro gerente. Queste sono lire (non precisiamo la somma, ma accertiamo che fu molto meschina). Con esse andate all'estero: fra cinque o sei mesi qualche cosa avverrà che decida quello scomunicato monarca a concedere un

le ho detto e che ella ha veduto, non le pare che ci sia uno dei personaggi di questo triste dramma il quale esca dal fango in cui si avvoltono gli altri tutti?

« Certo, Sir Wikshire.

« Orbene, mi dica Lei, possiamo noi verso quest'uomo colpevole certo, ma spinto alla colpa da una trama odiosa che lo avvolgea come le spire di un costrittor, adoprarci non altrimenti che verso gli altri, colpevoli ignominiosamente?

« Ella ha il segreto delle nobili e generose ispirazioni — rispose il barone Pedrani — ed io credo che l'opera nostra, la quale è di somma giustizia, verrebbe a perdere del suo splendore se non usassimo un riguardo a quello sventurato inglese.

« E allora?

« Allora... Ella ha, come sempre carta bianca; faccia lei come crede.

« Sta bene. — Ella può frattanto passare da Carlo e dalla signora Adele ed incuriarli entrambi alla speranza.

Pedrani non se lo fece dire due volte.

Egli aveva dovuto far violenza a sé stesso per non mancare alla parola data all'avvocato e non correre dalla signora Adele a narrarle la strana missiva che questi aveva ricevuta. Ora gli si rendeva la libertà ed egli ne approfittava.

Balzò ratto in un fiacre e gridò con voce così lieta che il vetturale si girò dal suo cassetto a guardare se quello

amnistia pei reati di stampa e allora voi ritornerete e noi avremo risparmiate le 6000 lire e voi i due mesi di carcere.

Il pover uomo se ne stette lì tutto pensieroso, come Renzo Tramaglino innanzi al dottor Azzecugarbugli.

« Ma — obbietto alla fine, poco persuaso da quella eloquenza protina — e quando sarò di ritorno...? »

« Oh! — interrupperò quei santi... padri — questo dubbio ci offende. Non ci siamo noi e con noi il conte X... il marchese Y... la contessa Z... tutte sante e timorate persone, tutte della causa buona? Noi provvediamo a voi ed alla vostra famiglia — *cela va sans dire*.

« Quand'è così — borbottò il povero... gerente e quel giorno stesso egli partiva per l'estero.

Veniamo brevemente alla fine.

Passarono sei mesi — ne passarono dodici — passarono due anni e ne passarono quattro: l'amnistia non veniva, e il pover'uomo se ne stava all'estero, persuaso che la ricompensa che lo attendeva a Padova sarebbe stata ben larga... tanto più che all'estero i santi uomini gli lasciavano patire la fame.

Alla fine colla morte di Vittorio Emanuele l'amnistia venne e il... gerente tornò. Corse a bussare agli usci dei titolati che gli avevano fatte promesse così splendide; nessuno gli aprì.

Pregò, pianse, supplicò — narrò delle sue sofferenze, della sua fame, delle sue creature.

« Fiato sprecato.

Ricorse alle minacce.

Gli si rise in faccia.

Ed egli è oggi senza pane, senza tetto. Con moglie e figli e fame di molta.

« Oh! la carità dei preti!

Dazi di consumo governativo. — Avemmo già ad annunziare che il giorno 4 ottobre p. v. doveva aver luogo presso la locale intendenza di finanza il secondo esperimento di asta per l'appalto dei dazi consumo governativi pei comuni dei vari distretti della provincia.

Ora il ministero delle finanze con apposito telegramma ordinò la sospensione dell'asta.

Pei cacciatori. — La prefettura di Ferrara avvisa che essendo in quella provincia tuttora in vigore l'Editto del Cardinale Galleffi che divieta l'esercizio della caccia con reti portatili dette *diluvio*, saranno contestate le relative contravvenzioni a coloro che muniti della licenza analoga rilasciata in altre provincie si recassero colà per tale esercizio.

Piccioni viaggiatori. — Il Comando generale del 3° Corpo d'armata notifica che sul finire del mese

elegante giovanotto dava segni di alienazione mentale:

« Via Orefici... Numero...

« Il fiacre partì di galoppo.

Cinque minuti dopo Enrico scendeva nell'atrio di casa Sanvino.

Ascese le scale a due gradini per volta e penetrò come un torrente nell'anticamera.

Un servo lo arrestò sul suo passaggio.

« La signora Guelandi — chiese Pedrani.

Il servo suonò un timbro elettrico e quasi subito comparve la cameriera di Adele.

Pedrani rinnovò la domanda.

« La signora non riceve — rispose la cameriera.

Pedrani fe' un balzo per la sorpresa. « Non mi riconosci più? — chiese alla cameriera.

« Perfettamente, signor barone, ma ho ordini precisi dalla signora.

« Ti prego; va a dirle che vengo per un affare della importanza maggiore.

« Sarebbe inutile. La signora è chiusa nel suo gabinetto col di lei fratello e... »

Pedrani trasalì.

Tutto ciò era assai poco naturale. Tuttavia nulla c'era a fare ed egli ridiscese le scale della casa Sanvino e corse di nuovo allo studio dell'avvocato R.

(Continua.)

corrente colombi viaggiatori dei colombari militari di Bologna ed Ancona, verranno esercitati in viaggi di istruzione nelle direzioni di Venezia e Firenze.

Potendo essi pertanto percorrere territori compresi nella circoscrizione di questa provincia, facciamo appello alle nostre buone popolazioni e specialmente ai cacciatori perché tali colombi vengano rispettati nel loro passaggio.

Cippi vespasiani. — Richiamiamo l'attenzione degli edili municipali sul cippo vespasiano che trovasi allato alla libreria Salmin.

Esso esala un odore che davvero toglie il fiato.

Non si potrebbe provvedere a tenerlo più pulito?

Il Raccoltore. — Ecco il sommario del num. 4 (15 settembre) dell'ottimo periodico agrario padovano il *Raccoltore*:

Il tifo del Pollame (G. Nuvoletti) — Sementi e piante distribuite dal R. Ministero di agricoltura, industria e commercio (Eugenio Petrobelli). — Seduta della Direzione del Comizio agrario di Padova del 3 agosto 1880 (Direzione) — Igiene rurale: l'acqua (De Marchi) — Visita ai vigneti della Provincia di Padova (Canestrini) — Notizie sullo stato delle campagne — Spiegature e notizie varie.

Diario di P. S. — Il diario di pubblica sicurezza continua a mantenersi perfettamente negativo. Ciò dimostra che la nostra città è perfettamente tranquilla.

Per la cronaca è una vera fatalità, ma le lettrici nel loro bel cuore finiranno coll'esserne perfettamente soddisfatte; e la contentezza del sesso gentile riesce il migliore conforto anche pel cronista.

Il guaio sarebbe nei riguardi di certa gente onesta pel lato politico; ma anche per questo il cronista non ha che stropicciarsi le mani.

Già per sé la verità dovrebbe andare innanzi tutto e la politica non dovrebbe irritare certe questioni e falsare la verità. Allorché sgovernava la destra la stampa di sinistra teneva soltanto a scoprire il vero; ora invece che governa la sinistra la destra si arrovela nel rintracciare dovunque cause di lamenti, fosse pure per far comparire l'Italia mutata in un covo di assassini.

Ma che importa di ciò? La destra la pensa in modo ben differente; così non sapendo che altro dire si permette di accusare Depretis anche se il tramway di Arzignano ha deviato! Incredibile, ma vero!

Teatro Garibaldi. — E anche ieri sera poca gente.

La *Teresa Raquin* ebbe per parte della signora Olivieri un' esecuzione insuperabile — non fu invece perfetta quella della signorina Diligenti e del signor Cristofari, che se ebbero applausi di molti non vinsero però il confronto con altra compagnia che ci rappresentò il bellissimo dramma di Zola.

Benone il Ciusa nella farsa. Stassera *Dottor Tanner*, una commedia palpitante d'attualità, e quanto prima *Le vergini nikiliste*.

Una al di. — Un'attrice, i cui vezzi opulenti fanno pensare alle nutrici più vigorose, scrive a un impresario:

«Caro amico. Potreste mettere a mia disposizione i vostri due prosceni?» L'altro risponde:

— Sì... a patto di ricambio.

Bollettino dello Stato Civile del 20.

Nascite. — Maschi 1 — Femmine 2.

Morti. — Toffaloni Remiggio fu Basilio, d'anni 70, possidente, coniugato — Deosti Riccardo di Giacomo, d'anni 1 — Marion-Simonato Maria fu Pietro, d'anni 66, casalinga, vedova — Frasson Adelaide di Luigi, di anni 28, villica, nubile; tutti di Padova.

Premoli Pietro di Giovanni, d'anni 26, mediatore, celibe; di Codogno (Milano).

del 21

Nascite. — Maschi 2 — Femmine 0

Matrimoni. — Arcolin Pietro di Francesco, conciapelli, celibe; con Lanza Amalia di Antonio, sarta, nubile; entrambi di Padova.

Morti. — Calore Giuditta di Giosafatte, d'anni 14, casalinga, nubile.

— Bagni Canton Maddalena fu Domenico, d'anni 60, casalinga, vedova.

— Righetti Maria fu Olivo, d'anni 72, domestica, nubile — Mistrin Frassinelli Anna Felicità fu Antonio, d'anni 80, villica, vedova — N. 4 bambini esposti; tutti di Padova.

Camporese Gasparini Lucia fu Francesco, d'anni 55; villica, coniugata; di Vigodarzere.

Spettacoli d'oggi

TEATRO GARIBALDI. — La drammatica compagnia romana diretta dagli artisti A. Diligenti e A. Zerri esibirà questa sera:

Onore — *Dottor Tanner* — ore 8 1/2.

Corriere della sera

Notizie interne

La luminaria del 21 in Roma riuscì magnificamente.

— Cairolì rimarrà a Belgirate una settimana.

— Fu approvato il programma per il monumento a V. E. Sarà pubblicato il 25.

— L'*Italia Militare* smentisce che siano stati sospesi ufficiali superiori per incapacità dimostrata nelle ultime manovre.

— Il funerale del sergente Calafati ucciso a Terni riuscì commovente per concorso di popolazione ed associazioni senza distinzione di parte politica.

— Il nuovo tipo delle corazzate, che il ministro Acton presenterà in seguito al verdetto favorevole di un consiglio di ufficiali, sarebbe una nave del tipo dell'*Italia* con alcune modificazioni. Il suo costo sarebbe di 13 milioni, la velocità massima di 16 miglia, i cannoni da 50 tonnellate uguali in potenza a quelli da 100, le macchine sarebbero leggere e la provvista di carbone di 2000 tonnellate per la percorrenza di 4000 miglia.

— Si assicura che la Commissione sull'inchiesta ferroviaria si è dichiarata favorevole all'esercizio privato, da affidarsi però ad una società di esercenti e coll'esclusione delle società concessionarie.

— Magliani studia un progetto per la conversione dei beni redimibili.

Notizie estere

Gambetta avrebbe fatto sapere a Grevy che appoggerebbe il nuovo gabinetto.

— La sezione d'accusa di Poitiers, non ostante il conflitto di competenza sollevato da quel prefetto, decise che il processo criminale intentatogli dai gesuiti fosse inviato dinanzi alla Corte d'Assise.

— Il giornale la *Commune* pubblica un breve manifesto di Pyat, Gambon, Protot, Mellier, Clément, Vesinier e Cuseret. Essi dichiarano che riprendono la lotta al punto in cui la lasciarono.

— Al banchetto tenuto in Parigi per festeggiare l'anniversario della Convenzione Nazionale, L. Blanc pronunciò un lungo discorso.

— Dicesi che la Germania consigli la Porta a cedere.

UN PO' DI TUTTO

Bizzarrie di grand'uomini.

— Montaigne ha detto che i ghiribizzi umani si tagliano in cento maniere, e chi volesse descrivere tutti i ghiribizzi dell'immaginazione farebbe un grosso libro.

Esopo giocava alle noci; Scipione Africano si divertiva a raccogliere gusci ed a giocare sulla riva del mare, col suo amico Lelio, un giuoco che consiste a raccogliere diversi oggetti correndo; il figlio di Cicerone si gloriava di bere sei litri di vino in una volta; l'imperatore Augusto si divertiva tanto a vedere una quaglia di combattimento vincere tutte le altre, che fece crocifiggere uno schiavo colpevole d'aver arrostita e mangiata la quaglia favorita.

Domiziano si chiudeva per lunghe ore e acciappava mosche; un avvocato Regolo sotto Domiziano, si dipingeva il giro dell'occhio destro o del sinistro, poneva una mosca di taffetà bianco su questo o quel lato della fronte, secondo che doveva parlare per la parte civile o per il convenuto.

L'imperatore Alessandro Severo non aveva altro miglior passatempo del far trastullare cagnolini e porcellini insieme. Carlo IX si dilettava a ferrar cavalli, ed era eccellente maniscalco. Il celebre filologo Giuseppe Scaligero si camuffava con una pesante armatura e ballava chiuso nel suo gabinetto. Luigi XIII aveva la mania di pingere a pastello e rifaceva continuamente il ritratto del suo grande scudiere Cinq Mars. Lo stesso sovrano era insuperabile nell'arrostire pezzi di vitello che divorava a colazione.

Il cardinale Richelieu si spassava a tormentare i suoi servi: lanciava loro proiettili, li pizzicava, dava loro dei buffetti sul naso. Il vecchio Catone occupava i suoi ozii a variare le ricette per fare buona zuppa coi cavoli.

Un duca d'Alba, sotto Filippo IV, ebbe la cocciataggine di restar coricato per tre anni continui, in capo a' quali morì. Luigi XV coltivava latughe, lavorava al tornio, ricamava. Il conte di Hurion maneggiava l'ago come una cucitrice, e la sera lavorava con madama De Gentis, che faceva le sue vesti. L'accademico Heurion era tutto intento a paragonare la statura degli uomini dal tempo della creazione; sosteneva che Adamo fosse alto 138 piedi (41 metri) Eva 118 piedi, (39 metri), Noè 20 piedi meno di Adamo. Samuele Bouchart, celebre teologo, sosteneva che la chioma di Assalonne doveva pesare 200 sicle (più di un chilogramma) Elisabetta di Russia ha lasciato un guardaroba di 8700 abiti completi; il famoso conte di Bül era orgoglioso del suo guardaroba che conteneva 300 abiti con 300 parrucche, 300 bastoni e 300 tabacchiere corrispondenti.

Falsificazione dei vini italiani.

— Scrivono da Portotorres (Sardegna) all'*Opinione*:

Narro un fatto che vi servirà a spiegare come i nostri vini vengano portati in Francia.

Fino dallo scorso anno una società di francesi acquista del vino il più scadente e quindi a minor prezzo, e, per dirvela francamente, inservibile, lo mischiano a loro modo, e poscia con i vapori francesi lo spediscono per Marsiglia.

Figurarsi, acquistano 500 litri di cattivo vino, inservibile a far aceto, fanno trasportare dal vicino fiume 2500 litri d'acqua, vi aggiungono 100 o 200 litri d'alcool, che senza pagamento di tassa introducono nello Stato, favore se mi permettete mal accordato; a questi 30 ettolitri di liquido che non so qualificare, aggiungono un loro preparato, il *gran segreto*, e quindi quest'eccellente vino s'introduce in Francia sotto il nome di vino italiano.

Ditemi ora, ciò che arriva colà è del vino d'Italia, o delle miscellanee nocive alla salute?

A me pare che il governo dovrebbe ingerirsene un tantino, per non far screditare una produzione sì importante sia del continente che delle isole, perocché per questo vino arrivato in Francia, quei consumatori han in parte ragione d'imprecar l'Italia e regalarci tutti quegli epiteti di cui il loro frasario non ha penuria, soprattutto quando trattasi di noi.

Un colossale piroscifo americano.

— Leggiamo nel *Journal des Debats* che l'Hudson, a Nuova York, sul quale navigano già tanti palazzi galleggianti, fra breve sarà solcato da un nuovo bastimento a vapore, di proporzioni molto più gigantesche di quanti galleggiano su quel fiume.

Il nuovo piroscifo sarà lungo 296 piedi (misura americana) e pescherà 11 piedi e mezzo d'acqua. Le sue macchine avranno una forza di 3000 cavalli; e le sue 3 caldaie, lunghe 34 piedi, hanno otto piedi e 10 pollici di diametro.

Questo nuovo e grandioso battello a vapore avrà tre ponti: il ponte principale, il ponte che contiene la gran sala per i passeggeri, ed il ponte superiore per l'ufficialità di bordo.

Tutte le saie e tutte le cabine del nuovo piroscifo sono benissimo ammobigliate, e questo grande albergo galleggiante potrà accogliere comodamente 2000 *touristes* e fare 38 chilometri all'ora.

Corriere del mattino

Notizie interne

Il Comitato ordinatore dell'Esposi-

zione nazionale di Milano ha rifiutato di ammettere i concorrenti di Trento e Trieste. A ragione i giornali liberali milanesi stigmatizzano il comitato.

— L'11 ottobre al ministero della pubblica istruzione seguiranno gli esami di concorso ai posti di segretario.

— La Cassazione di Napoli ha sentenziato che le tariffe ferroviarie approvate con decreto ministeriale hanno virtù di legge fra i cittadini e l'amministrazione ferroviaria.

— Non sono ancora definite le molteplici questioni che si rannodano al servizio cumulativo con la Pontebba e non vi è molta speranza di potere applicare col 1° ottobre, come si era creduto, la nuova convenzione.

— Secondo informazioni che abbiamo motivo di credere esatte, il Governo austriaco, desideroso di stringere i suoi rapporti col nostro Governo, si mostrerebbe da alcuni giorni meglio disposto ad aprire serie trattative per la conclusione del regolamento internazionale per la pesca nell'Adriatico, dietro l'invito del nostro ambasciatore a Vienna.

— La Società Rubattino ha ultimato i progetti per il riordinamento della ferrovia Tunisi-Goletta. I progetti verranno, in questi giorni, sottoposti all'approvazione del Ministero dei lavori pubblici.

— La scuola dei pescatori di Chioggia insiste, con buone ragioni, perché nell'occasione del regolamento internazionale sulla pesca dell'Adriatico, il governo italiano riveda anche i propri regolamenti più teorici che pratici.

— Il governo si occupa di un nuovo titolare pel consolato a Gerusalemme. Provvisoriamente il consolato è rappresentato da Missir. — A Giuffa non fu possibile trovare un titolare.

Notizie estere

Varie notizie del *Diritto* confermano la gravità della situazione in Oriente.

— Le manovre della cavalleria tedesca sono terminate. Il principe ereditario che surrogava l'imperatore indisposto fu cortesissimo e si mostrò particolarmente affabile con gli ufficiali italiani. L'impressione complessiva delle manovre è stata imponente.

Telegrammi

(Agenzia Stefani)

PARIGI, 22. — Il Gabinetto fu costituito con Barthélemy Saint-Hilaire agli esteri; Carnot ai lavori pubblici; Cloué alla marina; gli altri ministri restano. Ferry ha presidenza del consiglio. Il conte di Choiseul sarà probabilmente nominato sottosegretario di Stato agli esteri.

SCUTARI, 22. — I Dulcignesi presentarono ai consoli una protesta contro la loro annessione al Montenegro, dichiarando che respingeranno i Montenegrini colla forza. Parecchi consoli respinsero la protesta. — Riza pascià eccita la Lega a sottomettersi minacciandola che in caso diverso agirà colla forza. I Cattolici sarebbero più disposti alla sottomissione; i Mussulmani ricusano.

CETTIGNE, 22. — Riza pascià mostra poca energia. I Montenegrini spinti da qualche Potenza ad agire si avanzano oggi verso Dulcigno.

PARIGI, 23. — L'*Officiel* pubblica la nota lista dei ministri. I giornali concordano nel considerare la scelta di Barthélemy come un pegno delle intenzioni pacifiche della Francia.

LONDRA, 23. — Il *Daily-News* dice che Riza intimò agli abitanti di cedere Dulcigno, promettendo agli abitanti il compenso di 30,000 lire turche e garantendo la costruzione d'una nuova città sul territorio di Mafia. Gli abitanti ricusarono.

GENOVA, 23. — Oggi ebbe luogo la chiusura del Congresso medico. Il prossimo Congresso si terrà a Modena.

REGGIO-EMILIA, 23. — Fu inaugurato il III Congresso della Società Freniatica italiana. Parlarono vari oratori e furono applauditissimi. Numero era il pubblico.

COSTANTINOPOLI, 23. — La Nota della Porta, riguardante il Montenegro, fu consegnata oggi agli ambasciatori. Essa dice che la Turchia consegnerà Dulcigno alle seguenti condizioni:

«Non si farà alcuna dimostrazione navale per le questioni del Montene-

gro, Grecia ed Armenia; si darà garanzia pel rispetto delle proprietà, della fede, dell'onore e della vita dei musulmani e cristiani abitati nei territori ceduti; — il territorio da cedere è quello all'Est del Lago di Scutari, lasciando alla Turchia Dinosi e Gruda; — si prenderà impegno di cedere più nulla al Montenegro per l'avvenire».

La Nota termina respingendo le conseguenze d'un eventuale dimostrazione navale.

LONDRA, 23. — Il *Times* dice che Seymour è partito a mezzanotte per Cattaro ad aspettare la risposta di Riza. — È inesatto che gli Albanesi abbiano cacciato il presidio turco da Dulcigno. I turchi occupano la città e la fortezza, accampati tra gli albanesi ed i montenegrini.

RAGUSA, 23. — Seymour recasi a Cattigne per constatare personalmente le posizioni del Montenegro e prendere gli accordi.

ANTIVARI, 23. — Malgrado la smentita del *Times* si confa che gli Albanesi scacciarono la guarnigione turca di Dulcigno fino dal 17.

P. F. ERIZZO, Direttore.

ANTONIO STEFANI, Gerente respons.

FARMACIA KOPFLER

allo Struzzo d'Oro

Cura depurativa Primaveraile

PER

Cavalli, Buoi e Pecore

Questa polvere è un rimedio efficacissimo ed esperimentato per le cure di Primavera, prevenendo le indigestioni, e favorendo la nutrizione.

È rimedio validissimo contro il carbonchio, il tifo, la bolsaggine.

Spiega inoltre la sua azione nelle erpeli, spurghi, affezioni glandulari linfatiche.

Con l'uso di questa polvere vengono mitigati i perniciosi effetti dell'aria umida dei luoghi bassi e palustri delle stalle e scuderie poco ventilate. Fa crescere morbido e lucido il pelo. Un pacco costa L. 1.00.

Unguento contro le screpolature

delle unghie dei Cavalli

La fama che questo unguento si ha in poco tempo acquistata, è prova sicura della sua efficacia.

Esso preserva mirabilmente le unghie dei cavalli dalle screpolature mantenendole morbide, e guarisce quelle che fossero già screpolate.

Vaso grande L. 2, piccolo L. 1.25 con relativa istruzione.

Nella suddetta farmacia si fabbricano boli purgativi per cavalli e buoi al prezzo di cent. 60 cadauno.

Boli contro la bolsaggine dei cavalli a cent. 25 cad.

Unguento per Esostosi. Unguento per Formelle. 2147

DEPOSITO

Vero Sale di Mare per Bagno

ottenuto colla evaporazione dell'acqua del mare. Per un bagno cent. 50.

AVVISO

Nella Panetteria Piemontese alla Giraffa di **Pollino Pietro**, Piazza Unità d'Italia vicino alla Posta si vende il

Pane girasole al Kilogr. Cent. — 80

» fino piccola forma » — 54

» grossa » — 50

» Casalingo di puro frumento » — 40

Il Principale, stante la buona qualità e la discretezza nei prezzi spera di essere onorato da numeroso concorso di *avventori*. (2287)

D'AFFITTARSI

pel prossimo 7 Ottobre un magazzino grande alla stazione ed una bottega grande con locali annessi in via Pozzo Dipinto — Rivolgersi al sig. Luigi Graziani, numero 3837 via Pozzo Dipinto. 2268

FARMACIA GALLEANI

(Vedi avviso in quarta pagina)

D'AFFITTARSI

pel p.v. 7 Ottobre 1880 APPARTAMENTO in III.° piano in via S. Bernardino N. 3347. Rivolgersi allo studio Wolff.

Richiamiamo l'attenzione sopra il seguente articolo tolto dalla principale Gazzetta medica di Berlino: « Allgemeine Medicinische Central Zeitung » pag. 118, n. 62, 16 luglio 1877 — Da 41 anni viene introdotta eziandio nei nostri paesi la

VERA TELA ALL'ARNICA

della farmacia di **OTTAVIO GALLEANI**, Milano, Via Meravigli -- Laboratorio Piazza SS. Pietro e Lino, 2.

Incaricati di esaminare ed analizzare questo *specifio*, dopo ripetute prove ed esperienze, ci troviamo in obbligo di dichiarare che questa **Vera Tela all'Arnica di Galleani** è uno *specifio* raccomandabilissimo sotto ogni rapporto ed un efficacissimo rimedio per i *reumatismi*, le *neuralgie*, *sciatiche*, *dolgie reumatiche*, *contusioni* e *ferite d'ogni specie*, applicato alle *reni*, nelle *leucorree*, *debollezze ed abbassamento dell'utero* — **Per evitare l'abuso quotidiano di ingannevoli surrogati si diffida di domandare sempre e non accettare che la Tela vera Galleani di Milano** — Vedasi dichiarazione della Commissione ufficiale di Berlino, 1 aprile 1866.

Bologna 17 marzo 1879.

Stimatissimo signor **Galleani**.

Mia moglie la quale da più di **venti anni** andava soggetta a **forti dolori reumatici nella schiena**, con conseguente **debolezza di reni e spina dorsale**, causandole per soprappiù **abbassamento all'utero**; dopo sperimentata un'infinità di medicinali e cure, era ridotta a tale magrezza e pallore da sembrare spirante. — Applicatale la sua **Tela all'Arnica** giusta le precise indicazioni del dottor signor C. Riberi che mi consigliò or sono tre settimane, quando di passaggio costi venni a comperare i **tre metri di Tela all'Arnica** dopo i primi **cinque giorni** migliorò da sembrare risorta da morte a vita, indi subito riprese l'appetito; il miglioramento fece sì rapidi progressi che in capo a

diciotto giorni, riebbi la mia Consorte sana, allegra, come nei primi anni del nostro matrimonio. — Aggradisca mille ringraziamenti, da parte di mia moglie e mia e ricordandomi sempre di lei

LUIGI AZZARI, N. gozianale.

Napoli, 1 marzo 1879. — Carissimo signor **Ottavio Galleani**. — La vostra **Vera Tela all'Arnica**, provata ed sperimentata in diversi miei clienti, principalmente per dolori alla **spina dorsale** e reumatismi, trovo che è veramente un ritrovato buono e vantaggioso, perchè ho visto colla medesima fare delle guarigioni per certi dolori e **spinte già avanzata** ch'io stesso credevo, ed avevo già assicurato come inguaribile. Siateci dunque cortese a mandarmene un paio di metri, perchè voglio sempre star provvisto a qualunque evento, giacchè è bene che tutti quanti se ne tenessero sempre qualche scheda in casa di scorta, perchè ho pure notato essere essa buonissima per contusioni, ferite, scottature a simili. — Abbiatemi i miei complimenti e credetemi

Dott. CESARE BONOMI.

Costa L. **1 alla busta** per cura dei **calli e malattie** ai piedi. L. **5 alla busta di mezzo metro** per cura dei **dolori reumatici**. L. **10 alla busta d'un metro** per cura completa delle stesse malattie. La farmacia Ottavio Galleani fa la spedizione franca a domicilio, contro rimessa di Vaglia Postale o di Buoni della Banca Nazionale di L. 1,20 per la busta, L. 5,40 per la seconda, L. 10,80 per la terza. — La farmacia è fornita di tutti i rimedi che possono occorrere in qualunque sorta di malattie, e ne fa spedizione ad ogni richiesta, muniti di consiglio medico, contro rimessa di vaglia postale.

Scrivere alla Farmacia N. 24 di **OTTAVIO GALLEANI**, Milano, Via Meravigli.

2416

Rivenditori a Padova: Pianeri e Mauro, Riviera S. Giorgio e Farm. all'Università — L. Cornello, farm. all'Angelo — Zanetti, farm. — Bernardi e Durer, farm. — Roberti, farm. Via Carmine — E. Sertorio, farm. — Torino: all'ingrosso Farm. Taricco, Piazza S. Carlo — Farm. Centrale Damiano già Depanis via Roma — Farm. E. Riva, già Ceresole D. Mondo, via Ospedale, n. 5 — Frat. Brunero e C., negozianti di medicinali — Farmacia Barberis, via Dogagossa — Roma: Società Farmaceutica Romana — N. Simberghi — Agenzia Manzoni, via Pietra — Firenze: H. Roberts, Farmacia della Legazione Britannica — Cesare Pegna e Figli, Drogheria via dello Studio, 10 — Agenzia C. Finzi — Napoli: Leonardo e Romano

— Scarpitti Luigi — Genova: Moyon, farmacista — Bruzza Carlo, farm. — Giov. Perni drogh. — Venezia: Rottner Giuseppe, farm. — Longega Antonio, agenzia — Verona: Friini Adriano, farm. — Caretoni Vincenzo Ziggiotti, farm. — Pasoli Francesco — Ancona: Luigi Angiolani — Foligno: Benedetti Sante — Perugia: farm. Vecchi — Rieti: Domenico Petri — Terni: Cerafolgi Attilio — Malta: farm. Camilleri — Trieste: G. Zanetti — Jacopo Serrevalle, farm. — Zara: Androvic N., farm. — Milano: Stabilimento Carlo Erba, via Marsala n. 3 e sua succursale Galleria Vittorio Emanuele, n. 72 — Casa A. Manzoni e C. via Sala, 16 — Paganini e Villani, via Borromei, n. 6, e in tutte le principali Farmacie del Regno.

G. B. MEGGIORATO

Commissionato Patentato in Padova

con Studio a pian terreno rimpetto al Teatro S. Lucia N. 1231 A. e Casa primo piano, 1231

Assume commissioni per compre-vendite, **Denari a Mutuo** — Affittanze di Case in Città e Campagna, **sconti Cambiali** — Istanze alle **R. R. Autorità** — Vendita e scossioni **Crediti** con tutta sollecitudine,

PREGANDO

i Signori Committenti di spedire le loro domande direttamente onde evitare ritardi ed allungagini nelle operazioni Commerciali.

Direzione: **G. B. Meggiorato** PADOVA.

2285

STAGIONE AUTUNNALE

PREMIATO STABILIMENTO IDROTERAPICO

LA VENA D'ORO

presso la città di **Belluno** ed ai piedi della pittoresca vallata del Cadore (Altezza sul Mare met. 452)

I proprietari Fratelli Lucchetti rendono noto che durante i mesi di settembre ed ottobre accettano nel loro Stabilimento a prezzo di tutta convenienza e da stabilirsi, oltre chi intendesse di approfittare della cura in questa Stagione più che mai propizia, anche quei Signori e quelle famiglie che desiderassero villeggiare nell'amana e salubre posizione dove sorge la **Vena d'Oro**.

ferma a i signori che fossero di passaggio allo Stabilimento la pensione giornaliera rimane Per L. **8.50** compreso colazione, pranzo, cena ed alloggio.

Per informazioni rivolgersi allo Stabilimento.

2274

Raccomandato dalle più celebri autorità medico-chimiche per le sue proprietà eminentemente igieniche.

CAFFÈ GRÜTZNER

Questo nuovo preparato, con egual favore accolto nelle famiglie, istituti, ospitali, ecc. ecc. di Germania e d'Italia, varia da tutti i caffè surrogati finora conosciuti e sostituisce molto opportunamente il caffè coloniale. Misto a quest'ultimo ne aumenta l'aggradevolezza e ne neutralizza l'azione eccitante e pernicioso.

Unica fabbrica in Italia: **G. Campanelli e C. in Brescia.**

Rappresentanze Generali: **Brescia** da Pietro Carpani di Paolo: **Crema** dal rag. Aless. Maestri e vendita dai principali droghieri.

2197

ESTRATTO DALLA GAZZETTA MEDICA ITALIANA PROVINCE VENETE N. 22 — Padova 1 giugno 1878.

ANTICA FONTE DI PEJO

ACQUA FERRUGINOSA

Già da alcuni anni quest'Acqua Ferruginosa va diffondendosi straordinariamente, non solo nelle nostre provincie, ma anche in lontane contrade. **E noi dopo di averla largamente usata, non possiamo a meno di non trovare pienamente giustificato un tale favore.**

A ciò si aggiunge ora altra autorevole sanzione coll'analisi dell'Acqua medesima istituita dall'onorevole prof. G. Bizio di Venezia e presentata a quel Reale Istituto Veneto nell'adunanza del 28 aprile p. p.

L'Autore termina il suo lavoro, presentando un parallelo tra la composizione dell'Acqua predetta, e quella delle fonti di Recoaro, da lui medesimo analizzate; e mette con esso in evidenza la superiorità dell'Acqua dell'ANTICA FONTE DI PEJO, la quale abbonda maggiormente di ferro e di gas acido carbonico, ed ha il vantaggio di sfuggire alla censura di quel gesso che guasta buon numero delle sorgenti di Recoaro.

(2155)

Prof. Ferdin Colletti - Dott. A. Barbò Soncin, Edit. e Compil. - Dott. A. Garbi, Ger. Si può avere dalla Direzione della Fonte in Brescia e dai sigg. Farmacisti d'ogni Città.

FERNET-BRANCA

Fornitori di S. M. il Re d'Italia

Brevettato dal Regio Governo

dei Fratelli **BRANCA e Comp.**, Milano, Via San Prospero

Spacciandosi taluni per imitatori e perfezionatori del **Fernet-Branca**, avvertiamo che questo non può da nessun altro essere fabbricato, nè perfezionato, perchè **vera specialità dei fratelli Branca e Comp.**, e qualunque altra bibita per quanto porti lo specioso nome di **Fernet-Branca** non potrà mai produrre quei vantaggiosi effetti che si ottengono col **Fernet-Branca**, che ebbe il plauso di molte celebrità mediche.

Mettiamo quindi in sull'avviso il Pubblico perchè si guardi dalle contraffazioni, avvertendo che ogni bottiglia porta una etichetta colla firma dei **Fratelli Branca e Comp.**, e che la capsula timbrata a secco, è assicurata sul collo della bottiglia con altra picchietta portante la stessa firma. — **L'etichetta è sotto l'egida della Legge, per cui il falsificatore sarà passibile di carcere, multa e danni.**

ROMA, il 13 marzo 1869. — « Da qualche tempo mi prevalgo nella mia pratica del **Fernet-Branca** dei Fratelli Branca e Comp. di Milano, e siccome incontestabile ne riscontri il vantaggio, così col presente intendo constatare i casi speciali nei quali mi sembrò ne convenisse l'uso giustificato nel pieno successo:

« 1.° In tutte quelle circostanze, in cui è necessario eccitare la potenza digestiva, affievolita da qualsivoglia causa, il **Fernet-Branca** riesce utilissimo, potendo prendersi nella tenue dose di un cucchiaino al giorno commisto coll'acqua, vino o caffè;

« 2.° Allorchè si ha bisogno, dopo le febbri periodiche, di amministrar per più o minor tempo i comuni amaricanti, ordinariamente disgustosi od incomodi, il liquore suddetto, nel modo e dose come sopra, costituisce una sostituzione felicissima;

« 3.° Quei ragazzi di temperamento tendenti al linfatico che si facilmente van soggetti a disturbi di ventre ed a verminazioni, quando a tempo debito e di quando in quando prendano qualche cucchiaino di **Fernet-Branca** non si avrà l'inconveniente di amministrar loro sì frequente altri antelmintici;

« 4.° Quelli che hanno troppa confidenza col liquore d'assenzio, quasi sempre dannoso, potranno, con vantaggio di lor salute, meglio prevalersi del **Fernet-Branca** nella dose suaccennata;

« 5.° Invece di cominciare il pranzo, come molti fanno con un bicchiere di vermouth, è assai più proficuo prendere un cucchiaino di **Fernet-Branca** in poco vino comune, come ho per mio consiglio veduto praticare con deciso profitto.

« Dopo ciò debbo una parola di encomio ai signori Branca, che seppero confezionare un liquore così utile, che non teme certamente la concorrenza di quanti a noi ne provengono dall'estero.

« In fede di che rilascio il presente

Lorenzo dott. Bartoli, Medico primario degli Ospedali di Roma. »

NAPOLI, gennaio 1870. — Noi, sottoscritti, medici nell'Ospedale Municipale di San Raffaele, ove nell'agosto 1868 erano raccolti a folla gli infermi, abbiamo nell'ultima infuriata epidemica *Tifosa*, avuto campo di sperimentare il **Fernet dei Fratelli Branca** di Milano.

Nei convalescenti di *Tifo* affetti da dispepsia dipendente da atonia del ventricolo abbiamo colla sua amministrazione ottenuto sempre ottimi risultati, essendo uno dei migliori tonici amari.

Utile pure lo troviamo come *febrifugo*, e lo abbiamo sempre prescritto con vantaggio in quei casi nei quali era indicata la china.

Dott. CARLO VITTORELLI — Dott. GIUSEPPE FELICETTI — Dott. LUIGI ALFIERI

MARIANO TOFFARELLI, Economo provveditore

Sono le firme dei dottori — Vittorelli, Felicetti ed Alfieri

(2109)

Per il consiglio di sanità — Cav. MARCOTTA, segretario.

Direzione dell'Ospedale Generale Civile di Venezia

Si dichiara essersi esperito con vantaggio di alcuni infermi di questo Ospedale il liquore denominato **Fernet-Branca**, e precisamente nei casi di debolezza ed atonia dello stomaco nelle quali allezioni riesce un buon tonico. — Per il Direttore Medico Dott. Vela.

NECESSAIRES di toilette, per camera, ecc. in elegante scatola contenente:

1 pettine di corno di cervo nero; 1 pettinetta; 1 paio forbici inglesi; 1 spazzetta; 1 flacon d'acqua di Colonia triplice estratto, ovvero 1 flacon di aceto aromatico concentrato; 1 cosmetico per capelli finissimo; 1 sapone Windsor vero inglese; 1 saponetta trasparente alla glicerina extra rettificata e profumata; 1 flacon estratto di odore per biancheria; 1 pacco polvere fior di riso, 1 flacon pomata.

(PREZZO LIRE 8)

Indirizzare le domande con voglia o lettera raccomandata diretta a **T. Varedetto e C.** via San Francesco da Paola, 31 — Torino, ovvero all'Amministrazione di questo Giornale.